

Segnali su biotestamento e ius soli Renzi prova a tendere la mano

Le possibili aperture oggi in direzione. Nel Pd si lavora anche all'asse con Prodi

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Nessuna abiura. Non è nel carattere dell'uomo e comunque Matteo Renzi è convinto di non doverne fare perché «con il mio governo e con quello di Paolo abbiamo salvato l'Italia». Perciò oggi in direzione il segretario dovrebbe difendere il lavoro di Minniti sui migranti e ribadire la bontà del *Jobs act*. Ma questo non significa che resterà sordo agli appelli di quanti gli chiedono di farsi promotore dell'unità del centrosinistra. Anzi.

Il segretario ha intenzione di aprire in modo molto chiaro a Pisapia e persino a Mdp, benché resti molto scettico sulla «reale volontà» degli scissionisti. «Però — ha spiegato ai suoi — con Mdp governiamo insieme in 14 Regioni e in migliaia di Comuni, perciò farò questo tentativo seriamente». Il che significa anche prestare orecchio a richieste e suggerimenti. Essere disposto a dire che sul *Jobs act* c'è ancora da lavorare «perché i contratti a tempo determinato devono crescere

ancora» e a provare a mandare in porto in Parlamento le due leggi che stanno a cuore a Pisapia, ma delle quali ha parlato ieri anche Veltroni: lo ius soli e il biotestamento.

L'importante, per Renzi, è «iniziare a ragionare presto sui contenuti perché ogni giorno in cui parliamo di tatticismi elettorali e non di problemi reali perdiamo consenso». Nonostante tutto, il segretario pensa ancora che sia possibile un'intesa con Pisapia. Per questo ieri ha seguito con attenzione le parole dell'ex sindaco e ha approvato l'appello all'unità di Veltroni. Certo, se in questa fase arrivasse anche un intervento di Prodi sarebbe il benvenuto. Il Professore vuole stare fuori dalla mischia, ma sono stati aperti canali diplomatici anche con lui. Senza contare il fatto che Gentiloni ha da sempre ottimi rapporti con Prodi. Già, perché la novità di questo Pd renziano è che ora il partito si muove veramente «facendo squadra», per dirla con il segretario. Renzi, Fassino, Franceschini, ma anche Orlando ed Emiliano, si sono sentiti più volte in questi giorni perché l'obiettivo è quello di riuscire a votare al-

l'unanimità in direzione il testo che riassume la relazione del segretario sulle alleanze con la sinistra e con il centro. L'unità del Pd, infatti, è per il leader un prerequisito fondamentale: «Dobbiamo essere uniti per dare forza al nostro tentativo di costruire una coalizione e per evitare che gli altri giochino sulle nostre divisioni».

Oggi non sarà il giorno della svolta, ma secondo i big del Pd si potranno porre le basi di un'alleanza. «Individuiamo quali sono i terreni comuni e partiamo da quello che ci unisce invece che da ciò che ci divide», ha spiegato il segretario ai suoi. E se non sarà possibile, allora ci si può unire ugualmente con un solo obiettivo: «Fare in modo che nei collegi non vincano le destre e i grillini».

La risposta indiretta di Spinzanza, ieri, è stata tutt'altro che confortante: «Noi siamo alternativi a Berlusconi, Grillo e Renzi». Ma il segretario non demorde: «Chi vorrà rompere lo farà contro il Pd e non grazie al Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tour elettorale

Partenza

Le tappe finora raggiunte da Destinazione Italia: il treno per la campagna del leader pd Matteo Renzi (foto) è partito dal binario 2 della stazione di Roma Tiburtina il 17 ottobre



5
le carrozze del Frecciabianca, decorato con paesaggi del Paese, il logo della campagna e il simbolo del Pd

107
le province italiane previste nell'itinerario

8
le settimane di viaggio della campagna

Divisioni

● A separare Pd e le sigle della sinistra, come Mdp o Campo progressista, è innanzitutto il nodo della leadership: per la sinistra il candidato premier non deve essere Matteo Renzi, leader dei dem

● Gli esponenti di Mdp e Campo progressista chiedono poi che siano rivisti provvedimenti del governo come Jobs act e Buona scuola, che Renzi invece difende